

NAPOLEONE

La seconda campagna d'Italia da Parigi a Marengo

L'audacia e la fortuna

SINTESI

**CONFERENZA TENUTA IL 18 GENNAIO 2013 AL CIRCOLO UFFICIALI
DELL'ESERCITO DI BOLOGNA DAL**

GEN.C.A. LUIGI MANFREDI

PERCHÉ ANCORA UN LIBRO SU NAPOLEONE E SULLA SECONDA CAMPAGNA

- Importanza del binomio audacia-fortuna;
- Storia scritta secondo il punto di vista francese, quindi ancora margini di approfondimento con l'utilizzo di fonti austriache (Mras, von Stutterheim, Pannasch, Taunfest);
- Ignoranza, ecco perché "affinchè della seconda campagna non rimanga solo il pollo alla Marengo"

La seconda campagna inizia con il colpo di stato di Brumaio (9 novembre 1799) e ha termine con la Pace di Lunéville, 9 febbraio 1801.

La seconda coalizione contro la Francia fu costituita per iniziativa inglese tra Inghilterra, Russia, Austria, Napoli, Portogallo, Impero ottomano il 24 dicembre 1798 e nel 1799 le forze austriache e russe occuparono quasi tutto il territorio italiano (meno la Liguria).

IL LIBRO TRATTA LA PRIMA PARTE DELLA CAMPAGNA (DA PARIGI A MARENGO).

Perché, anche se non rappresenta la vittoria contro l'Austria (che si concreterà solo con la battaglia di Hoenlinden in Baviera ad opera del Generale francese Moreau), è la fase determinante per il consolidamento del potere di Bonaparte.

Il libro è articolato in sei parti:

- Gli antefatti (il colpo di stato, l'iniziativa austriaca di primavera dopo il successo della campagna del 1799, la strategia austriaca, la strategia francese, l'assedio di Genova);
- La geniale manovra strategica (costituzione dell'armata di riserva, il superamento da nord - 4 direttrici - dello schieramento austriaco proiettato verso la Provenza, il forte di Bard, la proiezione iniziale verso Torino, il cambiamento d'obiettivo (Milano), il ristabilimento della Repubblica Cisalpina (obiettivo politico), il perseguimento dell'obiettivo strategico (accerchiamento degli austriaci), Melas cambia strategia e concentra le forze ad Alessandria, il fallimento della strategia austriaca;
- La battaglia decisiva, la strategia austriaca, la strategia francese, l'antefatto del 13 giugno, la prima e seconda fase della battaglia, la notte e il giorno dopo la battaglia, la convenzione di Alessandria, rientro a Milano e Parigi.
- Le cinque relazioni ufficiali francesi sulla battaglia, i resoconti austriaci.
- Le conclusioni, errori strategici e tattici dei contendenti, il significato politico – strategico della battaglia di Marengo, il ruolo della fortuna che ha accompagnato l'audacia di Bonaparte.
- Completano il volume una cronologia essenziale, gli organigrammi delle forze in campo, immagini iconografiche e cartografiche, la riproduzione di una carta del 1812 su cui sono riportati gli elementi essenziali delle offensive austriaca e francese.

COME SI SVILUPPA LA CAMPAGNA:

- Nel 1799 l'Austria (con la Russia) riconquistò tutto il territorio italiano che aveva perso a Campofornido nel 1797 a seguito della prima campagna, ad eccezione della Liguria dove furono costretti i resti dell'Armata d'Italia.

- Nella primavera del 1800 l'Armata austriaca volle riprendere l'offensiva per entrare in Francia attraverso la Provenza. L'offensiva fu portata in ritardo di sei settimane solo a metà maggio e raggiunse il risultato di arrivare a Nizza e isolare Massena a Genova.
- Fin dal marzo, intanto, Bonaparte, che voleva riconquistare l'Italia del Nord, diede il via alla costituzione dell'Armata di riserva che avrebbe dovuto entrare in Italia aggirando le forze austriache proiettate verso ovest o impegnate nell'assedio di Genova.
- A metà maggio entrò effettivamente in Italia attraverso il Moncenisio, il Piccolo e Gran San Bernardo, il Sempione e il Gottardo, sorprendendo gli austriaci che avevano sottovalutato la manovra di Bonaparte, guarnendo solo con scarse forze gli imbocchi delle vallate alpine.
- L'Armata di riserva occupò Milano (obiettivo politico) e superò il Po puntando su Alessandria (obiettivo strategico), mentre von Melas (Comandante austriaco) fu costretto a cambiare radicalmente la sua strategia concentrando ad Alessandria quel che poté della sua armata recuperata da Nizza, da Torino e da Genova.
- Siamo alla battaglia di Marengo. Napoleone pensa, errando, che il nemico voglia sottrarsi al confronto muovendo verso Genova oppure verso Mantova dopo aver superato il Po a Chivasso. Invia, perciò, una divisione a nord del Po e un'altra verso Novi-Genova, sguaunando così la forza dell'Armata di riserva.
- Gli austriaci, dopo gli errori commessi in precedenza, sottovalutando l'Armata di riserva, gravitando sconsideratamente verso la Provenza, inutile e costosa battaglia di Montebello, commettono a Marengo una serie imperdonabile di errori: abbandono del terreno a Marengo, nessuna ricognizione del terreno (fontanone), impiego della cavalleria non a massa, prosecuzione dell'avanzata nell'illusione di aver già battuto i Francesi, forze prese dal panico di fronte al contrattacco di Desaix e della cavalleria di Kellermann
- Alla sera i contendenti sono entrambi incapaci di riprendere l'offensiva e von Melas commette l'ennesimo errore di chiedere una tregua d'armi che Napoleone coglie intelligentemente al volo bleffando e dettando, sul tamburo, la nota convenzione di Alessandria che gli austriaci accettano senza fiatare, anche perché possono ritirarsi armi e bagagli fino a Mantova.
- Questa concessione di Bonaparte è la prova che non era in condizione di riprendere l'offensiva per annientare l'avversario come aveva inizialmente pianificato.

CONCLUSIONI

Bonaparte trasformò magistralmente il risultato fortunoso di Marengo in una vittoria storica, addomesticando gli eventi per scopi di politica interna (il suo potere non era sicuro). Non fu, in sostanza, una vittoria definitiva contro l'Austria bensì un trampolino di lancio per la sua carriera in patria. La guerra terminerà solo dopo la vittoria, questa sì determinante, del Generale Moreau in Baviera contro le forze del Granduca Giovanni d'Austria e Lorena del dicembre successivo.

Gli errori, sia austriaci, sia francesi, soprattutto a Marengo, mi sono stati chiari dopo aver consultato le fonti austriache e non solo quelle francesi.

La campagna, secondo il mio punto di vista, assume un profilo determinato dall'audacia indubbia di Bonaparte accompagnata e favorita da una serie numerosa di colpi di fortuna cominciati dal suo rientro dall'Egitto, alle vicende fortunate e improvvisate del colpo di stato, all'intero sviluppo della campagna fino a Marengo. Colpi di fortuna dovuti in maggior parte ai madornali errori commessi dagli austriaci, come del resto già si era verificato nella prima campagna d'Italia del 1796. Con queste due campagne ha inizio l'epopea napoleonica che ebbe conseguenze determinanti sull'intero assetto europeo.

Napoleone, amato ed esecrato al tempo stesso, lasciò un'impronta non solo nel campo militare, bensì anche nei campi della pubblica amministrazione, del diritto e finanziario, per citare solo i più importanti. Per capire che cosa fu l'epopea giova ricordare la celebre frase di Bernadotte nel 1840, quando le spoglie di Napoleone furono riportate in Francia e tumulate a Les Invalides:

“pensare che ero un maresciallo dell'Impero e ora sono solo re di Svezia e Norvegia.”